

L'analisi

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Hamas e Gaza. Due anni dopo la presa del potere. Radiografia di un consenso che non è venuto meno. Nonostante il blocco imposto da Israele. Nonostante una guerra che ha provocato morte e distruzione. Osservatori ed esponenti politici palestinesi su una cosa convengono: Hamas ha posto fine al caos e all'anarchia nella Striscia e ha assicurato alla popolazione, anche se a caro prezzo, un minimo di stabilità. Prima che Hamas prendesse il potere c'erano, in lotta tra loro, 12 servizi di sicurezza «il cui solo scopo era di causare anarchia» dice Ihab al-Ghoussein, portavoce del ministero per la sicurezza nel governo di fatto di Hamas, non riconosciuto dalla comunità internazionale. «Una forza di 14 mila persone, cir-

Isolati ma forti

Non c'è più anarchia
Ma le condizioni di
vita sono drammatiche

I diritti umani

Più repressione, meno
libertà individuali
Crescono i jihadisti

ca un quarto delle truppe al comando del Fatah - prosegue al-Ghoussein - è riuscita a ridare sicurezza alla popolazione». È vero, risponde Talal Oukal, docente all'università al-Zahar di Gaza; ma poi aggiunge che la spaccatura tra Hamas e Fatah - con Gaza nelle mani di Hamas e la Cisgiordania, col placet di Israele, sotto il relativo controllo dell'Autorità palestinese e del Fatah, «è stata pagata a caro prezzo dai palestinesi».

Consenso e repressione Per Oukal le due linee di azione nei confronti di Israele - la lotta armata propugnata da Hamas e il dialogo sostenuto dal Fatah - «sono egualmente fallite». Inoltre il rigido blocco della Striscia imposto da Israele dopo la presa del potere di Hamas, afferma, hanno aggravato le difficoltà di vita a Gaza, dove la disoccupazione e la povertà hanno raggiunto livelli da record mondiale. Il blocco israeliano, denuncia Marwan Khalil, un ristoratore di 35 anni, ha fatto salire vertiginosamente i prez-

L'incontro

Abu Mazen a Damasco
a colloquio con Assad

Faccia a faccia tra il presidente palestinese Abu Mazen e il siriano Bashar al-Assad. Al centro dei colloqui, la riconciliazione tra fazioni palestinesi in vista della «scadenza» imposta dall'Egitto (mediatore nei colloqui Fatah-Hamas) per il prossimo 7 luglio.

«Abbiamo convenuto con la Siria che il dialogo dovrebbe avere successo», ha spiegato il portavoce di Abu Mazen, Nabil Abu Rdainah. Tuttavia non sarebbe avvenuto alcun incontro tra il leader di Hamas in esilio in Siria, Khaled Meshaal, e Abu Mazen. I collaboratori del presidente palestinese hanno escluso l'eventualità di incontri in Siria prima della partenza di Abu Mazen per l'Arabia Saudita dove domani vedrà Re Abdullah. Ma secondo Khaled Abdul Majid, che guida il Fronte popolare di lotta palestinese, non è escluso un incontro in extremis tra Meshaal e Abu Mazen che per questo avrebbe prolungato la sua permanenza a Damasco.

In Libano martedì s'insedierà il nuovo Parlamento, il governo di Fuad Siniora si occuperà solo degli affari correnti. La nuova assemblea, 64 deputati cristiani e 64 musulmani, si riunirà il 23 giugno per eleggere per la quinta volta consecutiva Nabih Berri - leader sciita e esponente dell'alleanza guidata da Hezbollah, che ha perso le elezioni - presidente del Parlamento.

zi e causato la chiusura di negozi. «Sembra di vivere in prigione, abbiamo paura di ammalarci perché non è possibile partire da Gaza per ricevere adeguate cure mediche». Anche Khalil Abu Shamal, attivista dei diritti umani, accusa Israele e la comunità internazionale, e non direttamente Hamas, della drammatica situazione socio-economica nella Striscia.

A dispetto delle difficoltà economiche, del blocco, dei danni causati dall'offensiva militare israeliana lo scorso gennaio, è un fatto non contestato che il movimento islamico in due anni è riuscito a consolidarsi al potere a Gaza. È la convinzione dell'esponente di Hamas Ismail Radwan condivisa anche dal docente di scienze politiche Mukhaimar Abu Saada. «A quanto pare - dice - l'assedio non ha dato i frutti che Israele sperava. Semmai ha rafforzato il potere di Hamas e anzi ne ha aumentato i consensi». Fehmi al-Zàarie, un portavoce del Fatah, accusa Hamas «di repressione delle libertà personali e collettive e dei diritti politici delle forze avversarie». È d'accordo anche Abu Shamala per il



Bambini palestinesi nel campo dei rifugiati di Jabaliya, Gaza nord

Gaza, due anni di isolamento E Hamas è più forte

Nella Striscia c'è più sicurezza. Ma la situazione è drammatica. E i palestinesi pagano con povertà e disoccupazione la rottura con Fatah e Anp